

LA MARGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Attesa l'abbondanza della materia, la prima Predica è rimandata a domani. L'argomento sarà L'ORO.

L'INDOMANI DELLE FESTE

Le feste d'inaugurazione sono finite, ed ora all'ebbrezza delle pompe ufficiali succede la riflessione e la meditazione.

Riflettiamo dunque e meditiamo un poco anche noi sulla portata delle scorse feste. Facciamo un po' d'esame retrospettivo e vediamo che cosa si è fatto, che cosa si è ottenuto.

Il primo risultato, noi tutti lo conosciamo, è stata una spesa di 200 mila franchi per parte del nostro Municipio, che sarà riparata inevitabilmente con qualche nuovo balzello. Come poi si sia speso tanto danaro lo vedremo a suo tempo, ed esaminando le diverse spese partitamente, vi sarà da fare un monumento ai nostri Padri del Comune pel provvido uso che ne hanno fatto.

Il secondo risultato è stato quello di ridare, se fosse possibile, l'antica influenza al Clero, assegnandogli una parte così importante nella festa del primo giorno e chiamandolo a benedire quella Strada Ferrata ch'egli ha sempre combattuta e detestata cordialmente, chiamandola opera diabolica, semenza d'iniquità, veicolo di corruzione, d'irreligione, di perversimento, di dannazione e di rovina delle classi povere. Chi ne dubitasse, si ricordi le prediche anteriori al 48 e quelle che si sentono ancora oggigiorno in molte Chiese di Genova e in quasi tutte le parrocchie di campagna; si ricordi l'avversione dei nostri campagnuoli alle ferrovie, i ripetuti tentativi dei contadini per guastare i lavori in corso, e vedrà che non esageriamo.

Il terzo risultato è stato poi quello (e questo forse è il meno deplorabile) di mostrare in tutta la sua luce l'inefficienza amministrativa del nostro Consiglio Comunale, anche in materia di feste. Almeno i Decurioni che dressero le Feste del 42 erano codini, facevano atti d'adulazione come gli attuali Municipali, ma avevano almeno delle ispirazioni più felici, un genio più inventivo, più creatore, più splendido nell'idear feste e nel mandarle ad esecuzione. Ordinavano delle feste ufficiali, a cui il popolo rimaneva estraneo, come è rimasto alle attuali, ma quelle feste erano feste, ed il forestiere aveva occasione di divertirsi e di assistere a magnifici spettacoli.

È vero che la somma spesa allora era assai maggiore dell'attuale, ma fatta anche proporzione della somma, non rimane però mai la proporzione nelle feste e negli spettacoli.

Quali furono infatti i divertimenti dati al popolo e ai forestieri in una settimana di feste? — Forse la festa privata del Marchese Serra? Ma il popolo e i forestieri non possono star tutti in casa di un Marchese. — Forse la festa da ballo del Re? Tanto meno. — Forse le due feste del Casino? Che il ciel ci scampi e liberi. — Dunque che cosa è rimasto al popolo e alle migliaia di Piemontesi appartenenti al popolo, venuti a Genova a goder delle feste?

È rimasta la benedizione di piazza Caricamento, la Regata, la Moresca e la formaggia illuminata di piazza Carlo Felice!

E tutto questo in sei giorni, in sei lunghi e classici giorni di festa!

C'era proprio ragione di far qualtr'ore di strada ferrata, di venire a Genova senza sapere dove alloggiare, di dormire all'aperto, nei portici, all'Acquasola e nei Corpi di Guardia, per assistere al *Veni Creator*, al *Tedeum* e all'omelia dell'Arcivescovo, tutte cose che si possono far divotamente anche a Torino, e per avere la Regata al quarto giorno della festa e la Moresca al quinto giorno!

Se il Municipio avesse almeno pensato a fare un falò invece della formaggia di piazza Carlo Felice, tanto tanto i nostri visitatori che non trovarono alloggio si sarebbero potuti scaldare a quel fuoco patrio; ma invece del fuoco, quella formaggia non dava che fango e spinacci, e pochi becchi a gaz smorzati prima della mezzanotte. Quindi anche questo divertimento popolare era eccellente per agghiacciare, non certo per riscaldare.

Si fosse almeno pensato a far dei fuochi d'artificio, ad una illuminazione del porto, della lanterna e via dicendo! Si fosse pensato ad una festa da ballo popolare, ma veramente popolare, a cui avessero potuto prender parte cinque o seimila persone!

Ma no, Signore; il Municipio ha tenuto duro col suo Tempio, colla sua formaggia, coi suoi globi di gaz, colla sua Moresca, colla sua Regata, e questa senza nessuno di quelli abbellimenti spettacolosi, che almeno sorprendono l'occhio, se non commuovono il cuore!

Oh le gran teste, che abbiamo nel Municipio!

Se i forestieri che ci han fatto l'onore di visitarci in quest'occasione, ci perdonano le feste che ha loro preparato il Municipio, è segno evidente che possiedono una magnanimità a tutta prova; non c'è che dire.

Il quarto risultato poi sapete cos'è? D'aver fatto sapere a tutti, ciò che si voleva tener celato; cioè da qual parte sia l'immensa maggioranza dei Genovesi, che il Ministero diceva di avere in saccoccia.

Le sette elezioni di Genova hanno avuto una seconda edizione *corretta ed accresciuta*.....

Qualcheduno forse metterà fra gli splendidi risultati delle feste, la distribuzione delle croci, e per taluni forse non ce n'era altro, ma noi pensiamo alle tasse vecchie e alle tasse nuove, e lasciamo ai soli decorati la soddisfazione di ridere.

Mentre i ministeriali fanno carico a noi di suscitare funesti rancori municipali, il Ministero li provoca indignamente promuovendo a Torino dimostrazioni ostili a Genova.

Ecco quanto scrive in proposito la Voce della Libertà. Nostre corrispondenze ci confermano il fatto e lo accompagnano di commenti non meno severi.

Fu insigne imprudenza, per non dir peggio, quella dei ministri di promuovere a Genova una dimostrazione che per nessun verso era sperabile, opportuna e meritata.

53-bis

13-13

Lo spirito dei Genovesi il ministero ebbe campo a conoscerlo nelle ultime elezioni. Tutto il Piemonte è vittima di questo malaugurato governo; ma Genova lo è in più special modo; la fortezza di San Benigno, la minacciata Darsena, l'abbandonato Porto son cose note: ed oltre a questo come sperare che sia riconoscente al governo una città che ha Buffa per Intendente, Stara per capo del Magistrato, Cotta per capo del Fisco, Elena per capo del Municipio?

Si lusingavano i ministri che l'inaugurazione della ferrovia avesse ad essere una specie di amnistia fra il governo e la Liguria. Ma la ferrovia non è forse costruita coi tesori della nazione, così penosamente raccolti? Qual merito ebbe in ciò il governo? Quello di andare per le lunghe più del bisogno, di spendere più del bisogno, e di gettar via colle ostinazioni di San Paolo un bel pugno di milioni che al povero Piemonte avrebbero risparmiate molte estorsioni.

Qual meraviglia dunque se in Genova le feste ufficiali furono come dappertutto, ma le feste nazionali ebbero, più che sembianza di feste, aspetto di funerali?

Non hanno poi avvertito i ministri che alle insolite luminarie di ieri sera in Torino si sarebbe data una dolorosa significazione; o forse lo hanno anche troppo avvertito, perchè in sostanza lo hanno espressamente voluto.

Sciagurati! Qual intenzione è dunque la vostra? Voi volete governare separando le due città principali dello Stato, e ponendo una triste barriera fra Liguria e Piemonte? Ed è in tal modo che si reggono i paesi? Ed è sapienza, è carità, è giustizia lo attizzare gli odii municipali, il promuovere le gelosie, il suscitare le discordie, e di una nazione, già fatalmente per molte contingenze divisa, fare un campo di fraterne recriminazioni?

E quando i cinque milioni di cittadini che costituiscono gli Stati Piemontesi saran ridotti alla sola capitale con qualche vicino sobborgo, a che ne saremo noi? Già la Sardegna vi dice in volto che voi siete il suo flagello; la Savoia vi fa tutti i giorni il medesimo complimento; la Liguria si è fatta abbastanza comprendere; Aosta fu centro di infelici agitazioni; e se voi in vece di provvedere a calmare gli spiriti, a riparare le offese, a ricondurre la pace, a richiamare gli uomini alla concordia, all'unione, alla confidenza, all'affetto, provvedete a dividere, a ingelosire, a irritare, a offendere, dove, in conclusione, dove ci vorrete precipitare?

Jeri in sostanza vollero i ministri far credere al Re che i Torinesi sono innamorati delle loro eccellenze, e i Torinesi sono stanchi, stanchissimi come tutti gli altri; perchè un governo che si proclama di libertà e di giustizia, ed è invece governo di violenza, di corruzione, di arbitrio, di dilapidazione, di ipocrisia, non può essere amato che da pochi servitori che ricevono lo stipendio, e da pochi alquazilli, che hanno da essi facoltà di ammanettare il prossimo.

CENNO STATISTICO DELLE ULTIME FESTE

Amnistia ai dieci proscritti genovesi . . .	0000000
Indulto alle donne pel così detto processo del pane	0000000
Croci già distribuite	8
Piedi schiacciati, coste rotte, contusioni, asfissie, soffocazioni nell'apertura del teatro e del terrazzo il giorno 20	10000000
Indigestioni di tutti i generi, ma più specialmente di pezzi duri	200
Raffreddori, raucedini, reumi, sciatiche ec.	10000
Pene condonate per le mancanze della Guardia Nazionale	5000
Visite a Conventi e a Monasteri	10
Visite all'antico Istituto dei Deputati di Genova, ora dei Sordo-Muti	1

Visite al Collegio delle Peschiere	1
Marchese che nella folla hanno perduto il Marchese in piazza Caricamento, al Casino e alla festa del Marchese Orso	50
Deputati invitati ufficialmente alle feste di Genova	000000
Omellie che hanno annojato cordialmente più di 20 mila persone	1
Giornali genovesi che hanno detto che l'entusiasmo del popolo era al colmo	5
Municipali democratici che presero parte alle feste	2
Numeri della <i>Maga</i> morti di suicidio	2
Mascherate di tutti i colori, con maschera e senza, comprese quelle del Municipio e del Corpo diplomatico	40000
Febbri ufficiali negli impiegati del Governo	1
<i>Idem</i> non ufficiali	2000
Investimenti in commemorazione di quello del <i>Governolo</i>	5
Peschiere in forma di formaggia con guarnizione di spinacci o più vera ipotesi	1
Municipali ammalati per non aver ricevuto la croce di San Maurizio	10
Senatori del regno che hanno perduto la voce per aver gridato troppo in teatro la sera del 20	1
Marchesi che hanno fatto il sorbettiere	1
Ingiustizie fatte dai Parroci nella distribuzione dei biglietti del pane	10000
Diplomatici che guardavano colla <i>lorgetta</i> le gambe delle ballerine	4
<i>Idem</i> che si annojavano alle variazioni di Sivori	10
Ringraziamenti alla Banda Nazionale perchè vada a suonare altrove	1
Prodezze del Duca P.	5
Bestialità municipali	5000000
Fiaschi ministeriali 1 (che vale per tutti)	1
Inni al Re cantati	2
<i>Idem</i> non cantati	2
Poeti alla disposizione del Municipio per fare degli inni al Re	4
Rappresentazioni del <i>Don Carlo</i> , Opera sovversiva	000000
Pianoforti regalati alla Scuola di Canto	1

GHIRIBIZZI

— Il numero dei nuovi Cavalieri è stato ingrossato di tre. E questa volta manco male; si tratta di tre Artisti, non di tre personaggi politici. Il primo è il nostro Canzio Professore d'ornato ed Impresario del Carlo Felice (diciamo *nostro*, perchè abbiamo sopra di lui un quasi diritto di *proprietà letteraria*); il secondo è il pittore Isola, autore degli affreschi del portico Durazzo; il terzo è l'illustre violinista Camillo Sivori, l'emulo di Paganini. Finchè le croci sono date all'artista si possono tollerare, e noi tolleriamo piuttosto le ultime tre che le prime cinque. Canzio è un valente ornataista, Isola è un buon pittore, e Sivori un gran violinista; non c'entra nè il Doc Maus, nè l'amizizia dell'Intendente.

— La Revisione teatrale di Torino, dietro ukase del Signor Ministro dell'Interno, ha proibito formalmente la rappresentazione del *Tartuffo politico* dell'Avv. Brofferio. La ragione del divieto è facile ad indovinare. I Tartuffi politici e non politici sono tutti sotto la protezione di San Martino, e il Ministero fa benissimo a impedire che siano malmenati sulla scena. Il Signor Brofferio però, che non è così facile a sgomentarsi, si è deciso a stampare il dramma scomunicato, e fra poco lo potremo leggere se non potremo vederlo rappresentare. A suo tempo i nostri lettori saranno informati della sua pubblicazione per poterselo procurare.

— Vi ricordate voi di quella certa lettera, scritta dal Sindacato, che fece montar tanto in collera il *Cattolico*, intorno a quel certo *utensile indispensabile in ogni famiglia*?



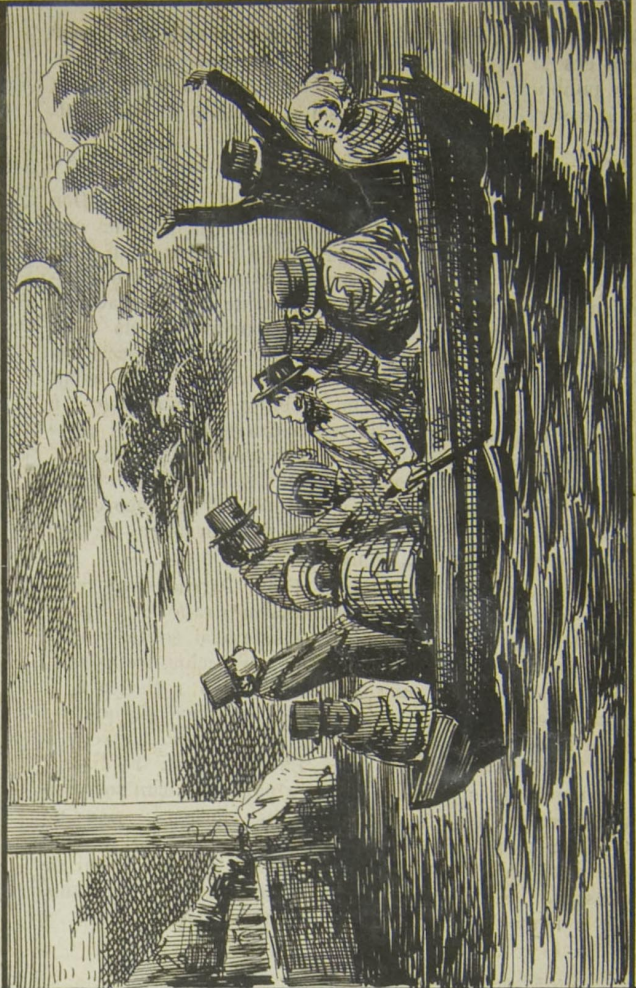
Non trovando alberghi i Caffè ne faranno le veci



Mancando d'alloggio, godremo della luce



Camere ammobigliate senza costo di spesa



Non potendo godere dei piaceri della terra, i forestieri vanno a godere delle delizie del mare.

— Si — Ebbene, allora *l' utensile indispensabile* pel Signor Sindaco era la *carabina*, ora invece si pretende che egli prepari la pubblicazione d' un' altra lettera, in cui sosterrrebbe che *l' utensile indispensabile*.... sia il ciondolo di San Maurizio!

FOZZO NERO

Don Galeotti dell' Oratorietto d....V.... — Don Galeotti è il prototipo dei figli amorosi. Quello che non fanno neppure i selvaggi, questo Prete ha il coraggio di farlo col proprio padre che lascia languire nel sudume e nell'estrema indigenza, mentre spende largamente addietro ad una donna maritata che vive molto esemplarmente in sua casa. Se il padre va a chiedergli qualche soccorso, lo scaccia con modi da mangoldo, e non sono ancora tre giorni che avendogli il padre battuto alla porta, lo buttò con un calcio giù dalla scala. Sul conto poi dello stesso Galeotti (anche il nome è appropriato) si raccontano altre cose non meno scandalose, sebbene più atroce sia impossibile; e così s' insegna la morale da certi Preti e si osserva il precetto del decalogo *onora il padre e la madre!* Sarebbero cose da inorridire, se non si sapesse che chi le fa.... è un Prete!

Il Parroco del Balilla. — Fra i Parroci che si rendono più benemeriti per l' imparzialità mostrata nella distribuzione dei biglietti del pane, va segnalato al solito, il Parroco del Balilla. Si trovano nella sua parrocchia tre poveri, uno dei quali privo di una gamba, l' altro rachitico e il terzo quasi cieco, i quali industriandosi e ricevendo qualche soccorso da pii benefattori, vivono senza esser costretti a riparare nel Ricovero di Mendicanti. Ebbene, questi tre disgraziati non possono mai essere messi a parte di alcun soccorso della parrocchia, perchè il Parroco dice loro che non ne hanno bisogno, poichè non vanno in Paverano. Ma se non ne hanno bisogno i ciechi, gli storpi ed i monchi, chi ne avrà bisogno? Se tutti i poveri devono andare in Paverano, perchè si fanno le distribuzioni di pane ai poveri?

COSA SERIA

La Voce della Libertà, l' Associazione e Lavoro e le Scintille. — Dobbiamo una parola di ringraziamento a questi tre Giornali; che *soli* in tutto lo Stato, presero a propugnare con noi la causa dell' amnistia dei 40 proscritti genovesi, benchè non avessero certamente maggior fiducia di noi nella riuscita dei loro sforzi. Dobbiamo soprattutto ringraziarli del modo veramente fraterno con cui hanno parlato di noi, associandosi ad un voto che era dettato da un sentimento d' umanità più che da passioni politiche. S' egli non avranno la riconoscenza dei parassiti e dei soddisfatti, avranno quella degli esuli e di tutti gli uomini di cuore, e questo è il più dolce compenso.

Un certo Medico di molta barba nera, senza clienti, negli scorsi giorni si è permesso di dire nella Farmacia del Signor G..... Strada L..... che si consola di avere inteso che a Parigi e Marsiglia vi sia il colera, e che presto lo avremo a Genova. Signor Medico, senza clienti, se il colera verrà a Genova, come desideri, la *Maga* ti raccomanderà alle donne del Carmine.

PREC.MO SIGNOR DIRETTORE,

Mi faccio ardito di pregarla ad inserire la presente mia nelle pregiate colonne del suo Giornale in onore della verità e della giustizia.

Incoraggiato dai diversi avvisi dell' Esposizione, io mi trovo avere presentato all' Esposizione, tre giorni prima della sua apertura, una *chitarra a 4 corde* che suona da arpa e da chitarra, oltre un *violoncello* e due *violini* di mia manifattura.

Con mia sorpresa però vidi vicino al mio lavoro una *chitarra a nove corde* ed un *violino*, il tutto però di manifattura francese, sebbene porti il nome di Antonio Frugone Genovese.

Siccome l' esposizione d' arti e d' industria riguarda, a mio credere, semplicemente i lavori nazionali, così io mi

faccio lecito di domandare col mezzo della stampa, con qual titolo quell' oggetto sia stato ammesso all' Esposizione.

Di quanto io dico, cioè dell' essere la suddetta *chitarra a nove corde* ed il *violino*, lavoro francese, mi tengo pronto a darne le prove quando che sia agli uomini dell' arte, in qualunque modo mi vengano dimandate.

Siccome pertanto è giusto che nessuno si vesta delle penne altrui e faccia torto all' industria della propria patria, la nostra bella Italia, esponendo lavori forestieri; e siccome d' altronde, ho ragione a temere di qualche parzialità nell' assegnazione dei premi che è ormai imminente, mi trovo obbligato a render pubblico questo mio richiamo, affinché a cui tocca di prevenire simili abusi, lo faccia, e non permetta che un onesto operaio venga defraudato del frutto delle sue fatiche all' ombra di un plagio forestiero.

ROCCA GIUSEPPE.

DISPACCI ELETTRICI

PARIGI, 25 Febbrajo.

Tutta la Spagna fu posta in istato d' assedio. Furono arrestati molti membri dell' opposizione.

Lord Clarendon ha dichiarato alla Camera dei Lords che dieci mesi di moderazione poterono produrre una forza morale e materiale senza esempio; l' Austria e la Prussia si sono messe a fianco della Francia e dell' Inghilterra. Non rimanere più speranza di pace; una convenzione essere stata spedita al Sultano, che gli verrà consegnata prima dello sbarco delle truppe; i diritti dei cristiani saranno con questa regolati; la guerra sostenuta con vigore.

TRIESTE, 25 Febbrajo.

ALESSANDRIA, 18. — La guarnigione in Aden (Arabia) fu molto rinforzata.

Parlasi di alleanza fra la Russia e gli Stati di Kiva, Bonkkara (Asia centrale) e Kaboul (Afganistan).

(Queste notizie giunsero a Trieste questa mattina col mezzo del Vapore, portando la valigia delle Indie).

PARIGI, 26 Febbrajo.

Sono nominati i Comandanti di 10 Vascelli, 14 Fregate e 15 Corvette, componenti la terza Squadra.

Il Principe Napoleone domanda di prender parte alla guerra.

BELLE ARTI

Grande Esposizione di Statue Colossali in legno, eseguite dallo Scultore Stefano Valle, rappresentanti i dodici Apostoli, il Divino Pastore ed un gruppo a' piedi del Crocifisso. Questa avrà luogo dal giorno 22 Febbrajo corrente a tutto il 2 Marzo prossimo; e dalle ore 10 antim. alle 3 pom. di ciascun giorno, nello Studio del suddetto, posto in Via Giulia presso la porta interna dell' Ospedale dei Cronici.

I Modelli dei dodici Apostoli sono del celebre Scultore Signor Cav. Giuseppe Gaggini, dallo stesso già eseguiti in marmo, ed il tutto di commissione del Signor Domenico Balduino fu Sebastiano.

TINTORIA FRANCESE

Filippo Pasnaud, tintore e disgrassatore, s' incarica della tintura, pulimento ed apparecchio di qualsiasi stoffa; pulisce uniformi di Militari senza smontarne le guarnizioni, e tinge piume in ogni colore.

Il suo Laboratorio è situato Strada del Manicomio, vicino a Piazza Colombo, Casa Gambaro.

GIOVANNI FONTANA Romano, fabbricante in ogni genere di ferramenti e meccanismo, nonché giuochi di campanelli per appartamenti col sistema Italiano, Francese ed Inglese, a prezzi moderatissimi. Egli sta col suo officio in istrada del Manicomio, o Piazza Colombo, sotto il Palazzo Palmieri.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.